

VITTORIO AMATO\*, DANIELA LA FORESTA\*, LUCIA SIMONETTI\*, STEFANO DE FALCO\*

## DALLA CITTÀ INDUSTRIALE ALLA CITTÀ SOSTENIBILE? NARRAZIONI E NUOVE INTERPRETAZIONI

Il primo contributo “Narrazione sostenibile delle città industriali? Il caso di Milazzo tra riorganizzazione e riqualificazione urbana”, a cura di Stefano Crisafulli, Sonia Malvica, Enrico Nicosia e Carmelo Maria Porto, si dipana a partire dalla crisi del fordismo. La stagione delle delocalizzazioni e del decentramento produttivo ha portato le città ex-industriali a “rinarrarsi” al di fuori dell’attività delle industrie, i cui locali non più in uso vengono ripensati per la collocazione di attrazioni culturali. La sfida più ardua spetta tuttavia a quelle città che, non avendo subito del tutto il processo di decentramento, si caratterizzano per uno status dicotomico. La necessità di una riqualificazione in grado di garantire l’assetto sostenibile necessita, in questi casi, la coesistenza con una realtà industriale. Significativo, in tal senso, è il caso della città di Milazzo (in provincia di Messina). Collegata, da un punto di vista produttivo, principalmente (ma non solo) alla sua raffineria, Milazzo è al centro di numerosi dibattiti relativi alle problematiche ambientali e alle ricadute sulla salute pubblica. Allo stesso tempo, però, si tratta di una realtà impegnata in una riqualificazione urbana e ambientale, anche a fini di fruizione turistica.

Il contributo di Stefano De Falco e Lucia Simonetti analizza il ruolo della telemedicina come narrazione sviluppata in termini di opportunità e di approccio *service-based* e *patient service-oriented*. A complemento delle esternalità positive evidenziate nella ricerca, vengono analizzate anche alcune criticità del fenomeno in analisi e viene analizzato un caso specifico, rappresentato dalla particolare implementazione della telemedicina mediante le Case della Salute (Cds) in Emilia-Romagna.

Ilaria Bruner e Federico Cuomo, nel lavoro “Assessing sustainable development strategies through the analysis of social media and their twofold role” analizzano il rapporto tra social media e sostenibilità, con particolare attenzione al nesso tra quest’ultima e le città. La ricerca degli autori intende sottolineare il ruolo di primo piano che le piattaforme digitali possono ricoprire nel promuovere la prosperità proteggendo il pianeta e, quindi, nel raggiungere i singoli obiettivi delineati nel quadro teorico degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

La ricerca della sostenibilità in ambito urbano è anche il tema trattato da Andrea Guaran e Federico Venturini, “Dalla *smart city* alla città rifiuti zero, narrazioni a confronto per una città sostenibile”. Nella narrativa attuale, il modello delle *smart city*, in cui la città diventa intelligente e, grazie alla tecnologia e all’utilizzo di big data, gestisce risorse, energia, rifiuti e mobilità in maniera più efficiente, è visto come l’opportunità principale per costruire una città sostenibile. Il contributo propone di affiancare alla narrazione che vede i rifiuti come qualcosa da gestire in maniera più intelligente, una nuova ipotesi trasformativa incentrata sulla riduzione della produzione dei rifiuti. Viene dunque suggerita un’alternativa che vada oltre una gestione meramente tecnologica delle criticità legate alla gestione dei rifiuti in ambito urbano, illustrando l’approccio Zero Waste – Rifiuti Zero, che prospetta di rivedere l’intero ciclo produttivo e di consumo.

Il contributo di Teresa Amodio, “Patrimonio ferroviario dismesso e riqualificazione urbana sostenibile” indaga più specificamente il tema della dismissione, condizione che a volte riesce a divenire foriera di pratiche e progetti di riqualificazione e di riuso orientati alla sostenibilità e alla creazione di nuove destinazioni d’uso coerenti con le visioni strategiche che i territori hanno individuato. Un esempio virtuoso sembra essere quello connesso alle iniziative di riuso del patrimonio materiale e immateriale di tipo ferroviario, in una prospettiva di rigenerazione urbana, intermodalità e logistica di primo e ultimo miglio. Ne è derivata la cessione di una parte del patrimonio dismesso a favore di progetti di valorizzazione di aree non più funzionali all’esercizio ferroviario, con la finalità di supportare la creazione di nuovi servizi e luoghi di aggregazione senza consumare ulteriore suolo. I principi fondanti della progettualità sono ispirati ai valori della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, alla mobilità urbana, al coinvolgimento degli *stakeholder* e alla realizzazione di spazi pubblici e privati per migliorare il benessere dei cittadini.



Chiara Certomà nel contributo indaga il dibattito in atto negli studi geografici relativo all'interpretazione delle iniziative di innovazione sociale che si avvalgono di processi e strumenti digitali, influenzando le logiche organizzative e le strutture funzionali delle città.

La doppia transizione, verde e digitale, è al centro del contributo di Andrea Cerasuolo, dal titolo “Le città e le materie prime critiche: quale narrazione per la doppia transizione urbana?”, che si propone di comprendere la narrazione che si sta sviluppando sul rapporto tra materie prime critiche e città all'interno dell'Ue. La transizione verso un futuro verde e digitale si basa sulle materie prime critiche (CRM). Sono strategicamente importanti per l'economia dell'Unione europea, in particolare per la produzione di dispositivi elettrici ed elettronici ad alta tecnologia, ma le loro catene di approvvigionamento sono tutt'altro che solide. Di fatto, sebbene la domanda globale di CRM sia in aumento, le restrizioni all'esportazione imposte dai paesi terzi hanno intensificato la concorrenza. L'Ue ha sviluppato una strategia su tre pilastri. Il primo riguarda le relazioni diplomatiche dell'Ue alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento. Gli altri due pilastri si concentrano sull'aumento dell'approvvigionamento interno di CRM, attribuendo alle città un ruolo fondamentale nei processi di riciclo e ricerca relativi ai CRM.

Il contributo di Giulia Fiorentino, “Il ruolo delle città nel raggiungimento della sicurezza energetica europea”, si concentra sul ruolo delle autorità locali nella gestione efficiente e nella riduzione dei consumi energetici. Le città stanno emergendo sempre più come custodi della sicurezza energetica in Europa, in un settore che storicamente è stato appannaggio esclusivo dei governi nazionali. Riducendo i propri consumi energetici, le amministrazioni locali contribuiscono a proteggere le ambizioni climatiche dell'Ue e a prevenire una pianificazione energetica nazionale sconsiderata.

\*Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Scienze Politiche; *vittorio.amato@unina.it*; *daniela.laforesta@unina.it*; *lucia.simonetti@unina.it*; *sdefalco@unina.it*